

Un progetto per il dopo maternità

Mamme al lavoro con il coach

DI GINEVRA SOTIROVIC

Mamme al lavoro, sì ma con il coach. Sono sempre di più le donne (il 20% nel 2003 ha smesso di lavorare) che faticano a rientrare in azienda dopo la maternità. E a farne le spese non sono solo le donne e le famiglie che arrivano a decidere di fare a meno di uno stipendio pur di riuscire a conciliare vita personale e lavorativa, ma anche le aziende che spesso non sanno o non riescono a gestire al meglio la riorganizzazione del personale.

Una situazione sempre più diffusa e per risolvere la quale ora le aziende hanno deciso di affidarsi a un coach. Un progetto studiato da u2coach che ha il doppio obiettivo di «ottimizzare la gestione delle risorse nel periodo di maternità e nello stesso tempo di supportare le donne nella gestione del periodo di assenza dal lavoro e del rientro in azienda». L'iniziativa che è stata illustrata giorni fa dalla presidente della u2coach, Flaminia Fazi, sta suscitando molto interesse nel mondo imprenditoriale e grandi aziende stanno già prendendo contatti per attivare

il programma. I dati dell'Istat relativi al 2003 d'altronde danno il senso di un fenomeno preoccupante sia a livello sociale che economico. Del 20% di neo mamme che smette di lavorare ben il 7% perde il lavoro, il 24% non vede rinnovato il proprio contratto, mentre il rimanente lo lascia di propria spontanea volontà. Fa riflettere anche un altro dato, quello delle donne che rientrano al lavoro. Di queste, infatti, quasi il 22% dice di aver subito variazioni di rilievo al momento del ritorno in ufficio e i cambiamenti quasi mai sono positivi: minori responsabilità, mansioni meno interessanti, diminuzione delle opportunità di carriera, minore partecipazione a corsi di formazione. Il coach, che è una figura professionale in forte crescita come elemento essenziale per il buon funzionamento dell'azienda (soprattutto al proprio interno) assicura invece un passaggio indolore e un riallocaimento delle risorse umane che non danneggia la mamma e risolve i problemi dell'impresa. Provare per credere, dicono, e ora sta alle aziende sperimentarlo. (riproduzione riservata)